SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

18º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1997

Presidenza del presidente VILLONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(483) ***DE CAROLIS e DUVA: Ripristino della festività nazionale del 2 giugno***

(1068) ***AGOSTINI ed altri: Ripristino della festività nazionale del 2 giugno***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 7 e *passim*
AGOSTINI *(PPI)* 3, 4
ANDREOLLI *(PPI)* 5
BESOSTRI *(Sin. Dem.-l'Ulivo)* 4, 5
FUMAGALLI CARULLI *(CCD), relatrice alla Commissione* 3, 7, 8
LUBRANO DI RICCO *(Verdi-l'Ulivo)* 7
MAGGIORE *(Forza Italia)* 5
PASQUALI *(AN)* 5, 6
SPERONI *(Lega Nord-per la Padania indip).* ..... 2, 3, 6 e *passim*
ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2

DL 0286

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(483) ***DE CAROLIS e DUVA: Ripristino della festività nazionale del 2 giugno***

(1068) ***AGOSTINI ed altri: Ripristino della festività nazionale del 2 giugno***
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 483 e 1068.

Riprendiamo l'esame, interrotto nella seduta del 20 marzo scorso.

Prego il sottosegretario Zoppi di voler intervenire al fine di permettere alla Commissione di acquisire le valutazioni del Governo in merito alle questioni sollevate nel corso della precedente seduta.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, il Governo sta attentamente valutando – se mi è consentito dirlo, anche in virtù degli stimoli e dell'attenzione manifestati da chi vi parla – tutti gli aspetti, sia di ordine politico generale che economico e finanziario, connessi al ripristino della festività nazionale del 2 giugno. Il Governo sta tenendo in particolare evidenza da un lato il significato proprio del ripristino di tale festa nazionale e dall'altro l'esigenza non solo di calcolare con attenzione quanto una festività in più incida sul prodotto interno lordo e sulla quantità di ore lavorative in meno, ma anche di verificare la possibilità di recuperare tali ore di lavoro perdute.

È pertanto in corso una serie di calcoli, in primo luogo di ordine tecnico, economico e finanziario, che possano essere rapportati alle scelte politiche definitive. Sono in attesa di conoscere da Palazzo Chigi le decisioni finali, che ritengo perverranno in tempi non lunghi, anche tenendo conto che la data del 2 giugno si avvicina.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo per sollevare una problematica di carattere eminentemente pratico determinata dalla circostanza che si intende ripristinare la festività a partire dal 2 giugno di quest'anno. Vorrei porre all'attenzione di tutti la necessità di trovare dei rimedi per le attività che è già previsto abbiano luogo il 2 giugno, quali ad esempio i processi e le visite mediche specialistiche; considerate infatti che vi potrebbero essere cittadini che dopo anche sei mesi di attesa sono riusciti a prenotare una visita medica proprio per il 2 giugno ed essa verrebbe cancellata a seguito dell'introduzione della festività. Io stesso mi sono trovato in tale situazione quando il ripristino della festa del 6 gennaio provocò l'annullamento di una visita medica che avevo prenotato tre mesi prima, e vi assicuro che la fatica che dovetti affrontare per

evitare che mi venisse rinviata di altri tre mesi fu veramente notevole. Analogamente in alcune sedi giudiziarie le udienze vengono fissate di anno in anno e pertanto l'introduzione della festività potrebbe comportare un rinvio addirittura biennale del processo.

È nostro compito tenere presenti tali problemi, altrimenti invece di fare un piacere ai cittadini rischiamo di determinare per loro ulteriori disagi.

FUMAGALLI CARULLI, *relatrice alla Commissione.* Presidente, mi auguro che il Governo possa fornirci al più presto la risposta che aspettiamo; voglio solo sottolineare che stiamo attendendo da parecchio tempo, in quanto la Commissione ha accettato di rinviare la discussione concedendo al Governo tempo per le sue riflessioni. Già una volta infatti la Commissione è stata convocata per affrontare il tema al nostro esame ed il rappresentante del Governo non è intervenuto; ci siamo quindi riuniti una seconda volta ed è stato chiesto un rinvio; la seduta odierna è la terza dedicata all'esame dei disegni di legge in titolo.

Mi rendo conto della fondatezza delle obiezioni sollevate dal senatore Speroni, però, considerata l'importanza che vogliamo attribuire al ripristino della festività nazionale del 2 giugno, ritengo che tali argomentazioni debbano essere accantonate poichè non possiedono un valore talmente rilevante da bloccare *l'iter* di una legge che riveste un forte valore emblematico nella coscienza collettiva nazionale.

Insisto pertanto nel chiedere che la festa nazionale del 2 giugno sia ripristinata già da quest'anno, non per una mera insistenza, ma in considerazione del corso dei lavori parlamentari e dei tempi necessari per esaurire la discussione sia in Senato che nella Camera dei deputati.

Annuncio comunque sin da ora che non mi opporrei se venisse avanzata la richiesta di ripristinare la festività nazionale a partire dall'anno prossimo, introducendo quindi una *vacatio* che consenta di risolvere, durante l'anno in corso ed il seguente, tutti i problemi avanzati. Ritengo che questa potrebbe essere una soluzione intermedia che consentirebbe di affrontare tutti i problemi di tipo contingente. In ogni caso quello che a mio avviso rileva è che il Parlamento assuma la decisione di ripristinare questa festività.

PRESIDENTE. La considerazione ora svolta dall'onorevole relatrice mi sembra giusta e la ritengo condivisibile.

AGOSTINI. Signor Presidente, condivido le osservazioni svolte dalla collega relatrice ed in parte anche le perplessità e le preoccupazioni espresse a nome del Governo dal sottosegretario Zoppi. Mi preoccupa però il fatto che il Governo abbia intrapreso una ricerca senza che sia stato chiarito quale ne sia l'oggetto: se tale ricerca, infatti, è diretta soltanto a verificare l'esistenza di costi, sarebbe meglio che ci dicesse subito «no», e la Commissione potrebbe regolarsi di conseguenza (senza con questo intendere che ci conformeremo necessariamente a tale risposta); se invece la ricerca è mirata a trovare una soluzione, in quanto primo firmatario del disegno di legge n.1068 mi dichiaro favorevole, anche in

considerazione delle preoccupazioni sollevate dal senatore Speroni, a individuare una data diversa dalla quale prevedere il ripristino della festività nazionale.

Ritengo infatti che si tratti di un provvedimento molto atteso dall'opinione pubblica, come ciascuno può verificare, e che corrisponda ad un'esigenza ancora più fortemente sentita da quando è stata reintrodotta la festività dell'Epifania. Tale occasione rappresentò una piccola «burla» in quanto si ripristinò la festa del 6 gennaio e non quella del 2 giugno che unisce tutti gli italiani celebrando un evento estremamente importante dal punto di vista storico, e che inoltre metterebbe l'Italia alla pari con tutte le altre nazioni dell'Europa e del mondo in quanto non esiste alcuno Stato che non abbia una festa nazionale di questo tipo, a cominciare dalla Francia che festeggia il 14 luglio la presa della Bastiglia.

In conclusione, sono d'accordo nel concedere al Governo tempo per un'ulteriore riflessione, così come richiestoci, e mi auguro che ciò consenta di elaborare delle soluzioni che concordino con lo spirito e la volontà almeno di buona parte, se non della totalità, dei membri di questa Commissione (che riflettono il pensiero e l'attesa di molti italiani), come emerge dalla circostanza che i progetti di legge al nostro esame sono stati sottoscritti dai rappresentanti di tutte le forze politiche.

Se poi in conclusione, per ragioni tecniche, si dovesse optare per una decorrenza diversa rispetto all'anno in corso del ripristino della festività del 2 giugno, non avrei nulla da eccepire e assicurerei tutta la nostra comprensione: a condizione appunto che si reintroduca la festività che circa venti anni fa ci venne scippata quando, sull'onda della volontà di limitare certe abitudini del popolo italiano un po' troppo «festaiole», vennero colpite proprio le ricorrenze di maggior significato, fra le quali si colloca senza ombra di dubbio quella del 2 giugno.

BESOSTRI. Non c'è dubbio che tutti auspichiamo il ristabilimento di questa giornata festiva. A mio avviso, questa festività potrebbe assumere un valore unificante in un nuovo contesto istituzionale, come risulterà dal lavoro della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

D'altra parte dobbiamo anche tener conto delle preoccupazioni che vi sono non tanto per il ristabilimento della giornata festiva in sè, su cui tutti quanti, o la maggioranza di noi, siamo d'accordo, quanto per gli effetti economici, che non sono sicuramente secondari. Non possono essere prevalenti rispetto all'obiettivo, ma non si può ignorare che, specialmente nel corso di quest'anno, il paese sta facendo un grosso sforzo per poter rientrare nei parametri richiesti dal Trattato di Maastricht, che vanno raggiunti per completare l'unità europea; e non vorrei che quest'anno si festeggiasse la giornata dell'unità nazionale e ciò contemporaneamente ci allontanasse dall'Europa. Se l'aggravio in termini economici dovesse essere tale da creare dei problemi, si dovrebbe ricorrere a delle forme aggiuntive per reperire fondi.

Infine concordo con la proposta che è stata avanzata di un eventuale differimento dell'introduzione della giornata di festività al 1998, il

che consentirebbe di superare anche i problemi che il senatore Speroni ha evocato.

MAGGIORE. Condivido le considerazioni espresse dalla relatrice Fumagalli Carulli, in special modo per la proposta di differire eventualmente al 1998 il ripristino della festività del 2 giugno, proprio per venire incontro alle preoccupazioni avanzate dal collega Speroni ed anche per il costo complessivo dell'operazione.

A proposito del costo, auspico che il Governo sia in grado al più presto di poterci fornire delle indicazioni, e nell'occasione sarebbe auspicabile ed utile conoscere nello specifico il costo che il recente ripristino della festività del 6 gennaio ha comportato, anche per poter fare dei raffronti.

ANDREOLLI. Mi pare che già sia stato sottolineato l'alto significato del ripristino di una festa di questo tipo. Ritengo che sia da accogliere la proposta della relatrice e di uno dei presentatori del provvedimento di differire al prossimo anno il ripristino della festività del 2 giugno. Anch'io ritengo, come il senatore Maggiore che mi ha preceduto, che il Governo dovrebbe consentirci una valutazione dei costi conseguenti al ripristino della festività dell'Epifania. Solo in tal modo potremmo avere a nostra disposizione tutti gli elementi utili per poter deliberare sul provvedimento al nostro esame.

PASQUALI. Condivido le considerazioni della collega Fumagalli Carulli e del collega Maggiore. Ritengo che si debba senz'altro ripristinare questa festività, e mi sembra che, se non ci fosse stato il discorso degli accordi concordatari, il ripristino della festività del 2 giugno avrebbe dovuto avere la priorità su quello dell'Epifania. Infatti la festività del 2 giugno è anche più presente nella coscienza di ogni cittadino: si tratta di una festività che, naturalmente per ricorrenze diverse, hanno tutti i paesi del mondo, in quanto celebra l'importante evento dell'unità nazionale. Mi riallaccio a quanto ha detto poco fa il senatore Besostri, cioè che è tanto più importante reintrodurre ora questa festività nell'ottica di quanto si deciderà nella Commissione bicamerale nei riguardi di un federalismo più o meno spinto. Il principio della sovranità e dell'unità nazionale dovrà essere sempre affermato, e appunto per questo ritengo che sia doveroso festeggiare la giornata del 2 giugno.

Per quanto attiene al problema dei tempi, auspico che il Governo possa sciogliere le sue riserve in proposito in tempi brevissimi. Sarebbe auspicabile, secondo me, che il ripristino della festività del 2 giugno avvenisse da questo stesso anno, ma perchè ciò si verifichi è necessario che la decisione parlamentare avvenga in tempi rapidi: siamo già ai limiti, visto che il provvedimento dovrà andare per l'approvazione definitiva alla Camera dei deputati.

Non credo che potrebbero crearsi particolari problemi per i tribunali, per lo meno per quanto riguarda i tribunali che conosco, quelli del Nord, mentre non so cosa potrà avvenire per i tribunali del Sud. Nel momento in cui si saprà con un certo anticipo dell'introduzione di que-

sto giorno di festività, i tribunali evidentemente opereranno un rinvio dei processi e delle udienze fissate per quella data. Per quanto riguarda i problemi di cui ha parlato il senatore Speroni, mi auguro che il Governo e la Commissione li tengano nel dovuto conto. In ogni caso, se non si potesse ad essi ovviare, anche il Gruppo Allenza nazionale aderirebbe alla proposta del relatore di introdurre la festività a partire dal prossimo anno.

SPERONI. Volevo sottolineare il problema dell'entrata in vigore del provvedimento. Nel mio precedente intervento ho portato solo qualche esempio, ma se ne potrebbero portare molti altri. Ad esempio, per il settore turistico potrebbero crearsi dei problemi e dei disagi, che potrebbero anche portare ad una cattiva immagine all'estero del nostro paese.

Mi sorprende in un certo senso il parere della 5ª Commissione, perchè determinate prestazioni di pubblici dipendenti vanno effettuate anche nelle giornate festive, e tutti sappiamo che il lavoro nelle giornate festive comporta oneri aggiuntivi. Quindi qualche costo in più per lo Stato ci sarà comunque; penso ai dipendenti della sanità, ad esempio, ai vigili del fuoco, alle forze di polizia o ai vigili urbani, anche se in questo caso gli oneri aggiuntivi spettano ai comuni.

Rilevo poi una contraddizione sulle motivazioni addotte a sostegno del ripristino della festività del 2 giugno. La collega che mi ha preceduto ha parlato di festa dell'unità, ma poi ha rilevato delle differenze di funzionamento tra i tribunali del meridione e quelli del settentrione: quindi probabilmente questa unità non c'è.

PASQUALI. Senatore Speroni, ho precisato che non conosco esattamente lo stato di tutti i tribunali d'Italia.

SPERONI. Onorevole senatrice, se l'Italia fosse uno Stato veramente unitario chiunque direbbe, pur senza conoscerli, che i tribunali funzionano tutti nello stesso modo.

Per appoggiare il ripristino della festività del 2 giugno è stato fatto riferimento all'esigenza di celebrare l'unità del paese in conformità a quanto avviene in occasione delle feste nazionali di altri paesi, a questo proposito devo riconoscere che in effetti non abbiamo una vera festa nazionale, intendendo con tale espressione non tanto una festa dell'unità quanto una ricorrenza che si celebri in tutto il territorio nazionale, a differenza delle feste locali quali quelle dedicate ai Santi patroni dei singoli comuni. Desidero però far notare che ciò che si celebra il 14 luglio in Francia non è l'unità nazionale, in quanto il paese era già unito quando avvennero gli eventi che si festeggiano, quanto il cambiamento dell'assetto istituzionale; analogamente l'Italia non si è unita il 2 giugno ma, al limite, il 4 novembre 1918 ed il 2 giugno 1946, quindi non sarebbe la festa dell'unità italiana, ma del passaggio dalla monarchia alla repubblica.

Il passaggio dalla dittatura alla democrazia, inoltre, viene celebrato il 25 aprile e, nel caso in cui venisse approvato il ripristino della festi-

vità del 2 giugno, diventerebbe necessario valutare se sia opportuno mantenere entrambe queste festività, in quanto il significato della prima diventerebbe oscuro. Il 25 aprile, infatti, è considerata la festa della liberazione, anche se in realtà questa è avvenuta in momenti diversi nelle varie aree del paese (ad esempio a quella data Roma era già libera da parecchi mesi, mentre alcune città presso i confini nordici lo sono divenute tempo dopo); si tratta quindi di una data convenzionale, e pertanto bisogna ben valutare se le due festività possono coesistere.

In ogni caso ritengo che motivare la festa del 2 giugno con la celebrazione dell'unità nazionale sia quanto meno inappropriato.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto favorevole all'approvazione dei disegni di legge al nostro esame. Dalla discussione che si è svolta sono però emerse fondate perplessità in merito all'eventualità che l'imminenza del 2 giugno possa comportare svariati inconvenienti; e a questo proposito da ultimo mi si è aperta la mente sulla situazione dei processi che vengono rinviati a distanza di molti mesi, o addirittura di anni, e pertanto vi è il pericolo che in tutti i tribunali di Italia si determini un blocco dei processi con notevoli spese che, in quanto relative ad un rinvio, sarebbero a carico degli imputati. L'insieme delle conseguenze negative che sono state evidenziate dai colleghi mi induce quindi ad appoggiare la proposta avanzata dalla collega Fumagalli Carulli volta ad approvare i disegni di legge al nostro esame, rinviandone però l'effetto al 2 giugno 1998, in modo da consentire di evitare quanto più possibile gli inconvenienti che sono stati oggi indicati.

Ribadisco quindi il mio parere favorevole ai disegni di legge al nostro esame, anche con l'eventuale differimento all'anno prossimo del ripristino della festività di cui trattano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in conclusione, dalla discussione di oggi sono emerse: la richiesta al Governo di fornire al più presto alla Commissione elementi di valutazione dei costi, intesi in senso lato, conseguenti alla scelta di ripristinare la festività del 2 giugno e la segnalazione, largamente condivisa dalla Commissione e che ritengo importante, della possibilità di prevedere che gli effetti della legge si producano a partire del 1998 in modo da ovviare alle conseguenze negative che il breve tempo intercorrente da oggi al 2 giugno potrebbe probabilmente determinare, come è stato prospettato in vari interventi.

Mi permetto quindi di sottolineare all'attenzione del Governo questa indicazione proveniente dalla Commissione quale contributo alla soluzione del problema.

FUMAGALLI CARULLI, *relatrice alla Commissione.* Signor Presidente, in qualità di relatrice, tenuto conto delle osservazioni dei colleghi, voglio chiedere al rappresentante del Governo di precisare alla Commissione, quando tornerà a riportarci il quadro definitivo della posizione del Governo in materia, i costi che ha comportato il ripristino della festività dell'Epifania (cui è stato fatto riferimento da un collega), os-

sia l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1985, n. 792. Desidero anche un'altra precisazione: con l'articolo 1 della legge 22 maggio 1986, n. 200, venne stabilito che nel quarantesimo anniversario dalla fondazione della Repubblica, che si celebrava appunto quell'anno, la festa del 2 giugno fosse ripristinata; agli effetti retributivi vennero applicate le norme vigenti per le festività nazionali. Chiedo pertanto al Sottosegretario che ci precisi quanto quest'ultima legge è costata in termini di prodotto interno lordo.

In sintesi, i costi che desidero vengano resi noti in occasione della prossima seduta della Commissione dedicata ai disegni di legge oggi al nostro esame sono due: il costo del ripristino della festività dell'Epifania e quello del ripristino, avvenuto soltanto per l'anno 1986, del 2 giugno come festa nazionale. Ringrazio anticipatamente il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO